1867

N° 348

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 20 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4093 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Reali decreti 16 marzo 1862, n° 499, 7 settembre 1864, n° 1903, e 1° febbraio 1865, n° 2148, relativi al Consiglio superiore per gli istituti militari;

Sulla proposta del ministro della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Consiglio superiore per gli istituti d'istruzione e di educazione militare è soppresso a datare dal 1° gennaio 1868.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 8 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

E. BERTOLÈ-VIALE.

Relazione del ministro dei lavori pubblici a S. M. in udienza del giorno 8 *corrente sul decreto che ordina una nuova pianta sul personale dell'amministrazione telegrafica.*

SIRE,

Il personale telegrafico nell'anno 1862, quando si avevano chilometri 9860 di linea, 315 ufficii e 600 macchine, costava allo Stato L. 2,650,730, e si contavano fra il personale n. 226 alunni, ossia impiegati non retribuiti, ma da collocarsi a stipendio nell'ordinamento dell'amministrazione. Se fossero stati pagati col *minimum* dello stipendio, la spesa di personale sarebbe ascesa alla cifra di L. 2,921,930.

Oggidì che si hanno 15,911 chilometri di linea, con 521 ufficii e 991 macchine, la somma stanziata nel bilancio dell'anno corrente sotto lo stesso capitolo di *personale*, ammonta a lire 2,904,000, nè vi ha un solo impiegato che appartenga alla categoria degli alunni.

Se si fa adunque il rapporto fra codesti diversi numeri nei due anni presi a termine di confronto, si vede che la spesa di personale, a ragguaglio di linee, di ufficii e di macchine, è nel 1867 diminuita in media di un buon terzo di quello che era nel 1862.

Il quale risparmio, notevole per se stesso, acquista maggior pregio dalla circostanza che si è in pari tempo reso più rapido il corso delle corrispondenze, e si sono attenuati, così di numero come di durata, i guasti di linea che prima lo disturbavano.

A produrre tali risultati concorsero parecchie cause: il progressivo trasporto di diverse linee lungo le strade ferrate; l'isolamento meglio assicurato; lo stabilimento di lunghi fili diretti; l'introduzione di più celeri macchine di trasmissione e soprattutto la soppressione del servizio di deposito e di riproduzione della corrispondenza generale in molti ufficii, meglio che quadruplicandosi la distanza di comunicazione diretta ed immediata fra i punti principali della rete telegrafica. Al che fare è venuto opportuno il nuovo ordinamento del personale stabilito con Regio decreto del 18 settembre 1865, n. 2504, il quale, mentre colla istituzione dei commessi e degli incaricati rese possibile una sensibile diminuzione negli impiegati di carriera (poichè da 1212 che allora erano, senza contare gli alunni, furono ridotti, secondo la pianta annessa al citato decreto, a 1090), diede pur modo in pari tempo di distribuirli in più considerevoli gruppi negli ufficii posti a capo delle linee più importanti, ai quali soli, in seguito alla accennata soppressione, veniva ad essere ridotto tutto il servizio di deposito e di corrispondenza generale.

Ed è noto alla M. V. che quando, nel secondo semestre 1866, si trattò di provvedere al servizio della rete telegrafica veneta, di mandare cioè, nelle nuove provincie felicemente annesse un personale di ben 106 impiegati di carriera, lungi dallo aumentarsi impiegati, se ne diminuirono 14, come si può vedere mettendo a riscontro colla pianta del 1865 quella che va annessa al decreto luogotenenziale del 17 ottobre 1866, n. 3299.

Si è così migliorato il servizio nello stesso mentre che si raggiungeva una considerevole economia; ed è indubitabile che questa si renderà sempre maggiore, mano mano che si verrà estendendo l'applicazione del nuovo ordinamento, e che nuovi commessi a lire 600 subentreranno ai commessi attuali, i quali, per un temperamento di transizione dall'antico al nuovo sistema, furono tutti presi dall'antico personale di carriera, conforme al disposto dall'articolo 159 del regolamento approvato con R. decreto 4 marzo 1866, n. 2820.

Una ulteriore economia è dunque immancabilmente da aspettarsi dalla progressiva applicazione della iniziata riforma nel modo che si è testè detto, e sarà forse il caso di vedere se non fosse per avventura opportuno di derogare al citato articolo 159 del regolamento del 4 marzo 1866, in quanto si riferisce al concorso degli impiegati di carriera al posto di commesso.

Un'altra non ispregevole economia, che è pure progressiva nella sua applicazione, è quella risultante dalla sostituzione di fattorini pagati a dispaccio o retribuiti mensilmente con un soldo che non può, in nessun caso, oltrepassare le lire 600 annue, agli antichi messaggieri, il cui stipendio annuale, secondo la classe, variava da 800 a 900 lire, e che vennero soppressi, quanto all'avvenire, coll'articolo 18 del ripetuto decreto organico del settembre 1865.

Intanto, è un fatto che merita di essere notato quello della maggiore importanza acquistata dagli ufficii a capolinea, costituiti come grandi centri di corrispondenza. Le condizioni dei quali si trovano per tal fatto così sensibilmente mutate da quello che furono per lo passato, che, tanto per la maggior mole e rilevanza del lavoro, quanto per necessità di disciplina, è manifesto il bisogno di mettere a capo dei medesimi impiegati che non sieno semplici ufficiali di 1ª classe, ossia pari in grado a molti dei loro subalterni, ma impiegati di grado più elevato, e più in relazione colla loro responsabilità e posizione, anche perchè possano avere sugli altri impiegati dell'ufficio l'autorità e l'ascendente che si richiedono pel buon andamento degli ufficii medesimi.

In ufficii che danno corso in media a 50, 60, 70,000 dispacci al mese e hanno un personale che varia dagli 80 ai 90 impiegati, è evidente che non potrebbesi credere adeguato alla posizione di capo ufficio un ufficiale telegrafico di 1ª classe con lire 2200 di stipendio, quando invece ufficii d'importanza molto minore e di minor numero d'impiegati sono retti in altre amministrazioni da capi retribuiti fin con 4 e 4,500 lire di stipendio.

Al caso degli ufficii telegrafici costituiti nelle anzidette condizioni soccorre in qualche modo l'articolo 14 del citato decreto organico del 18 settembre 1865 dov'è detto che: « I capi dei principali ufficii di 1ª categoria potranno nominarsi fra i sotto ispettori. » E coerentemente a questo disposto si è in effetto potuto destinare a capi d'ufficio, in taluna delle principali stazioni, impiegati con grado di sotto ispettore. Ma ne rimangono parecchie altre a cui provvedere e il numero dei sotto ispettori allo stato attuale delle cose e secondo la pianta organica in vigore è poco più che sufficiente alle altre incumbenze che loro spettano nello ordinamento generale dell'Amministrazione, sia a capo delle varie sezioni in cui la rete telegrafica è divisa, sia come capi di servizio presso le direzioni compartimentali.

Nessun altro degli attuali sottoispettori potrebbe dunque avere la destinazione di capo di ufficio, benchè il numero delle sezioni sia stato ridotto, e ad ogni direzione siensi assegnati due soli sotto-ispettori, uno come segretario e l'altro come capo contabile.

Ne viene che una modificazione di pianta nel senso di aumentare il numero di siffatti funzionari, non solo è grandemente desiderabile ed opportuna, ma imposta, per dire così, dalle mutate condizioni dei principali uffici telegrafici dello Stato, e si presenta come logica conseguenza delle riforme e dei cambamenti che si vanno via via attuando in questo ramo del pubblico servizio.

Non deve inoltre tacere il riferente che una più larga modificazione nel senso di migliorare le condizioni degli ufficiali telegrafici è pure consigliata da ragioni di giustizia, sia per correggere in parte gl'inconvenienti della forma troppo rigorosamente piramidale che attualmente ha la pianta del personale telegrafico, sia per avvicinare di un altro passo le condizioni del medesimo a quelle di altre amministrazioni dove pure si richiede, talvolta, minor corredo di cognizioni, men lungo e difficile tirocinio; e dove il servizio non è così faticoso nè così delicato; dove, per conseguenza, la responsabilità che esso trae con sè è di gran lunga minore.

Basti il notare che, mentre nell'amministrazione dei telegrafi il numero degli impiegati di carriera retribuiti con lire tremila e più, non tocca il 3 per cento, questo numero nelle amministrazioni più assimilabili perviene a superare il 20 per cento.

Non è finalmente da pretermettere un'altra considerazione che, a prima giunta, può parere secondaria ma che non è però senza peso. Ed è che, stando l'organico attuale, il quale rende oltremodo difficili le promozioni negli ufficiali telegrafici da classe a classe (si hanno attualmente impiegati di 5ª classe del 1861) i commessi vengono in qualche modo a trovarsi a miglior partito degli impiegati di carriera, certi come sono di ottenere ad ogni quadriennio un non ispregevole aumento di soldo.

In ogni modo, malgrado tutte le ragioni che suffragano il provvedimento di cui è parola sono tali le strettezze in cui versa attualmente l'erario nazionale, così imperiosa la necessità di non accrescerlo, che non potrebbe essere pensiero del riferente di sottoporre alla sanzione della M. V. tale modificazione di pianta dalla quale dovesse poi venirne un aumento di spesa al bilancio dello Stato.

Vi è un altro inconveniente che è desiderabile evitare. Fino a qui l'amministrazione dei telegrafi ha seguito il sistema di proporre a seconda delle opportunità quelle parziali modificazioni di organico che il momento acconsentisse, salvo a riproporre da capo altre successive modificazioni al sorgere di nuove favorevoli opportunità.

Ha pensato il sottoscritto che le troppo frequenti mutazioni accennano ad una tal quale instabilità di condizioni da non dovere più a lungo sussistere in una amministrazione come quella dei telegrafi ormai vicina a raggiungere la sua normale e definitiva sistemazione. Per la qual cosa, invece di un'opera a spizzico, assunta e intralasciata a più riprese, il riferente è venuto nel divisamento di presentare alla Augusta Vostra firma l'annesso schema di decreto inteso ad approvare una *pianta telegrafica tipo*, da essere gradatamente attuata man mano che sarà possibile, colla espressa condizione di non doversi in nessun caso oltrepassare la somma che attualmente costa il personale telegrafico, giusta la pianta organica in vigore.

La denominazione che nella nuova pianta verrebbe data ai sotto ispettori, da destinarsi a capi dei principali uffici di 1ª categoria sarebbe quella di *direttori di trasmissione*, con locuzione presa ad imprestito dall'amministrazione dei telegrafi francesi, e meglio appropriata che non quella di sotto ispettori al genere di funzioni a cui verrebbero chiamati.

Il riferente ha ferma fiducia che, grazie al miglioramento progressivo del servizio telegrafico ed alle agevolezze ch'esso potrà ritrarre dal continuo estendersi delle vie di comunicazione, non saranno difficili le riduzioni necessarie per sostituire gradatamente la nuova alla antica pianta in non lungo lasso di tempo. Gli impiegati stessi, intendendo che l'attuazione delle riforme in discorso assicura loro un miglioramento di condizione, le faciliteranno con ogni potere.

S'augura quindi il riferente che V. M. vorrà degnarsi fregiare della sua Real firma l'annesso schema di decreto, col quale, come si è detto, si mira a rendere migliori, insieme colle condizioni del servizio, quella degli impiegati non solo senza alcun aumento di spesa, ma lasciando all'erario i benefizii della economia che si conseguirà colla sostituzione dei nuovi commessi agli attuali, e dei fattorini ai messaggieri, più un risparmio di lire 37,700 comparativamente alla pianta che si sopprime.

Il numero 4107 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 20 del Nostro decreto 18 settembre 1865, n° 2504;

Visto il decreto Luogotenenziale 17 ottobre 1866, n° 3299;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata l'annessa pianta pel personale dell'amministrazione telegrafica, da essere, come si dirà all'articolo seguente, sostituita a quella approvata col precitato decreto Luogotenenziale.

Art. 2. Tale pianta, firmata d'ordine Nostro dal predetto ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, dovrà essere gradatamente attuata con speciali decreti reali a seconda delle opportunità, per quanto riguarda le classificazioni, gli stipendi ed il numero degli impiegati di ciascuna classe, non oltrepassandosi in nessuno stadio la complessiva somma risultante dalla pianta attuale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 8 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

PIANTA DEL PERSONALE telegrafico, giusta l'articolo primo del Regio decreto 8 dicembre 1867.

GRADI	Classe	NUMERO degl' impiegati per classe	NUMERO degl' impiegati per grado	STIPENDIO individuale	STIPENDIO complessivo per grado	ANNOTAZIONI.
Consultore scientifico	»	1	1	»	»	L'Indennità di presenza del consultore scientifico è fissata a lire 3,500.
Ispettori capi	»	»	3	6,000	18,000	
Direttori compartimentali	1ª	5	10	5,500	52,500	
Idem	2ª	5		5,000		
Direttori di trasmissione e sotto ispettori	1ª	10	65	4,000	215,000	I sotto ispettori prendono il titolo di direttore di trasmissione quando sono destinati a reggere gli uffici di corrispondenza generale.
	2ª	20		3,500		
Idem	3ª	35		3,000		
Ufficiali telegrafici	1ª	180	950	2,200	1,713,000	
Idem	2ª	180		2,000		
Idem	3ª	240		1,800		
Idem	4ª	350		1,500		
Alunni	»	60	60	»	»	
Meccanici	1ª	1	13	2,400	19,800	
Idem	2ª	3		1,800		
Idem	3ª	4		1,500		
Idem	4ª	5		1,200		
Magazzinieri	1ª	3	10	2,400	16,500	
Idem	2ª	3		1,500		
Idem	3ª	4		1,200		
Capi squadra	1ª	20	60	1,200	62,400	
Idem	2ª	40		960		
Guarda fili	1ª	100	340	840	256,800	
Idem	2ª	240		720		
TOTALE		N°	1,512	L.	2,354,000	

Quanto ai commessi, agl'incaricati ed ai fattorini, saranno stanziate in bilancio delle cifre complessive e corrispondenti alle esigenze probabili del servizio.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dei lavori pubblici

G. CANTELLI.

62

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Gianni lasciò che lo zio se ne partisse solo, e disse puramente a caso che sarebbe passato dal proprietario.

La sera il Grubersepp venne puntuale, seguito da una serva che portava un gran boccale di birra.

Era cosa inaudita dacchè ci era il villaggio, che un proprietario entrasse nel casolare al lago e vi ci bevesse la sua birra.

Tutto il suo contegno significava costantemente: ho sessanta vacche che pascolano sull'alpe. Niuno mai aveva udito un elogio sulle labbra di lui, che in ogni cosa vedeva del buio, e mostravasi aspro nel parlare. Era quel che si dice un contadinaccio; sempre lavorare, niente altro che lavorare, e non darsi il menomo pensiero per nessuno al mondo.

Walpurga non si lasciò vedere. Aveva paura di mostrarsi troppo umile, il che non avrebbe piaciuto a Gianni. Questi si comportò come se il Grubersepp fosse sempre solito a venire.

Il Grubersepp chiese di Walpurga. Gianni la chiamò, ella venne, ed il Grubersepp le porse la mano.

Come Walpurga uscì cominciò la discussione circa il migliore impiego del denaro.

Il Grubersepp portava un odio singolare contro i titoli di rendita dello Stato.

— Sì — disse Gianni finalmente — mi si offre il podere, là oltre il lago, a sei ore di distanza al paese di mia suocera.

— Conosco il podere, ci sono stato una volta, che dovevo sposare la figlia del proprietario, ma poi non ne fu nulla. Mi è stato detto che que' beni sieno ora deperiti e male concimati. Se si vuol pigliare roba da una terra bisogna pur dare quel che la domanda; questo tientelo bene a mente se mai compri. E de' prati sono stati anche venduti parecchi; mio padre, vedi, mi diceva sempre: i prati per un podere sono come le mammelle d'una vacca.

Gianni stupì a tanto retaggio di sapienza avita del Grubersepp. E pensare che la teneva così nascosta a tutti.

Il Grubersepp conchiuse:

Ad ogni modo la cosa domanda riflessione, e avrei caro che uno di qui si beccasse lui quel bel podere.

— Ma che non mi ci dareste una mano?

— No, e neanche non ti debbo nulla, ma se ti posso giovare altrimenti...

— O come? che mi fareste sicurtà?

— Neanche. Ma mi c'intendo meglio di te. Si sceglie un giorno, si va insieme, ed io ti saprò far la stima di tutto lo stabile. Ho piacere che non ti voglia impacciare a tener osteria. Fino a dimani a mezzogiorno non avrò ritirato il mio fieno, intanto il tempo si ristabilirà. Se vuoi fissare tu un giorno, io sono pronto a tenerti compagnia. Tu lo sai, gua', che quando ho detto una cosa, la sta, e sono il Grubersepp.

— Accetto — rispose Gianni.

Il dimani Walpurga stavasene raggiante di gioia presso alla chiudenda del giardino e guardava dietro alla carrozzella in cui sedevano Gianni ed il Grubersepp, e aveva piacere vedendo, in quella appunto che partivano entrambi insieme, di molta gente da' campi che li osservarono.

— Ora si strozzeranno dalla rabbia. Il primo proprietario del villaggio è amico di mio marito.

Da parte del Grubersepp non era un'inezia il far dono d'una giornata della sua vita, e tanto più a mezza la state. Ci era della bontà, ma voleva egli principalmente mostrare che tutta quanta la cricca del *Camoscio* non valeva a fare un uomo, del che egli invece era capacissimo. Per esso era di vero molto indifferente quel che la gente pensasse di lui, ma gli piaceva tuttavia di mostrarsi come il maestro, massime quando non costava nulla. Il non costar nulla era il pensiero culminante in ogni faccenda del Grubersepp.

La via più diretta era quella di attraversare il lago e pigliare quindi la montagna ma il Grubersepp aveva un'avversione particolare per l'acqua, onde convenne costeggiare il lago per arrivare alla montagna.

La sera susseguente in sul tardi Gianni ed il Grubersepp erano già di ritorno.

Gianni raccontò che ogni cosa era in buono stato, e che l'acquisto era conveniente benchè non tanto a buon mercato, come lo zio Pietro aveva vantato. Lo stabile era deperito orribilmente, ma ciò non era un ostacolo, chè si sarebbe rimesso in buono stato, ma non si poteva comprare perchè conveniva ipotecar troppa roba, e preferiva di avere una piccola proprietà senza debiti.

Allora disse Walpurga:

— Vieni, gli è un pezzo che te l'ho voluto dire, e non mi comprendesti mai. Ho ancora qualcosa per te.

Condusse quindi il marito in cantina, dove con gran forza smosse il tino, scavò colle mani alquanta terra, e porse a Gianni che guardava trasognato, l'oro involto nella federa.

— O che è?

— Tutt'oro.

— Buon Dio! Ma tu se' una maliarda? gli è.... gli è oro incantato! — gridò Gianni che si spaventò così forte che urtò e fece cadere la lampada ad olio, che Walpurga aveva messo sopra un mastello capovolto.

Entrambi si trovavano al buio pieni di raccapriccio.

— Ci sei ancora? chiese Gianni tremando.

— Sicuro che ci sono. Ma non essere così..... non essere così.... superstizioso! Accendi il lume. Non hai fiammiferi?

— Sì, ne ho.

Egli trasse fuori i fiammiferi, che gli cascarono tutti in terra. Walpurga li raccolse, parecchi si accendevano ma spegnevansi subito e gettavano per quell'istante una luce ferale. Finalmente si riuscì ad accendere il lume. Salirono nella stanza, e Walpurga accese una lucerna per togliere il pericolo di aversi a spaventare nell'oscurità. Gianni aprì impaziente l'involto, e l'oro gli balenò sotto gli occhi.

— Ma ora dimmi — cominciò egli passandosi la mano distesa sul viso — che ne hai dell'altro? non mi fare un'altra volta la stessa burla!

Walpurga lo assicurò che ora non aveva più altro. Gianni sparse quell'oro per la tavola, poi lo raccolse a mucchietti, e lo prese a contare sulla punta delle dita. Prese il pezzo di gesso che soleva portare in tasca, e si mise a far conti. Finito ch'ebbe si voltò, e disse:

— Vien qua, vien qua Walpurga! to! ecco il primo bacio alla sora padrona!

Gianni ripose di nuovo il denaro nella federa del guanciale, e andando a dormire se lo mise sotto il capezzale, dicendo:

— Ah! questo gli è un buon guanciale! ci si dorme su per benino!

CAPITOLO X.

La dimane Walpurga svegliatasi, si trovò accanto il sacchetto dell'oro. Gianni era disparito.

— O dov'è egli? che n'è seguito?

Ella si vestì in fretta, cercò e chiamò per tutta la casa, ma Gianni non vi era. Corse dal Grubersepp, ma niuno ve l'aveva veduto. Tornò a casa, ma Gianni non vi era ancora. Che voleva dire questo? Che Gianni si sia fatto un colpo? che gli abbia dato la volta al cervello? tutto quell'oro è cosa da mettere spavento! Gli è pur stato sotto terra, e non ha nulla di cattivo con sè; quel che è stato sotto terra n'esce purificato.

Andò al lago. Questo era sempre inqueto e formava grossi cavalloni, mentre il cielo era tutto coperto da nuvole bigie.

— Che si sia ammazzato Gianni? che pericoli forse in quelle onde?

— Gianni! — gridò ella dalla riva del lago.

 — *Continuazione* — Vedi numero 342.

Relazione del ministro delle finanze a S. M. in udienza del 28 novembre ultimo sul decreto per l'autorizzazione di una maggiore spesa di L. 2612 34 sul bilancio 1866 del Ministero dell'interno.

SIRE,

Per sopperire alle spese relative alla provvista di medaglie ed alle rimunerazioni pecuniarie alle persone che si fossero distinte per azioni generose fu nel bilancio passivo del Ministero dell'interno per l'esercizio 1866 assegnata al capitolo 49 la somma di L. 50,000.

In tale anno però essendosi dovuto ricompensare molti individui che si segnalarono nella repressione del brigantaggio, i mezzi accordati riuscirono insufficienti all'uopo, e perciò rendesi indispensabile la concessione di un fondo supplementare di L. 2,612 34 al capitolo sovracitato.

Il referente non esita pertanto di proporre alla M. V. coll'unito schema di decreto l'autorizzazione della suddetta maggiore spesa di L. 2,612 34 nella via eccezionale acconsentita dagli articoli 12, 13 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302, salvo di proporre nella prossima riconvocazione del Parlamento Nazionale la conversione in legge del decreto medesimo.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 12 e 13 del R. decreto in data del 3 novembre 1861, n° 302;

Sulla proposizione del ministro delle finanze e di quello dell'interno, ed a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È autorizzata sul bilancio 1866 del Ministero dell'interno una maggiore spesa di lire duemila seicento dodici e centesimi trentaquattro (L. 2612 34) al capitolo 49, *Medaglie e ricompense per azioni generose.*

Nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

Il ministro delle finanze e quello dell'interno sono incaricati dell'esecuzione di questo decreto che sarà registrato alla Corte dei conti del Regno.

Dato a Firenze, addì 28 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.
GUALTERIO.

Relazione del ministro delle finanze a S. M. in udienza del 28 novembre ultimo sul decreto che autorizza maggiori spese per lire 7409 32 sui bilanci 1865 e 1866 del Ministero dell'interno.

SIRE,

Circostanze straordinarie che non poterono essere previste, furono causa che i fondi assegnati ad alcuni capitoli dei bilanci degli anni 1865 e 1866 venissero completamente impiegati, senza che siasi potuto sopperire a tutte le passività che ancora rimangono a soddisfarsi a carico dei bilanci stessi.

L'eccedenza di codeste spese in confronto delle assegnazioni ammontano in complesso a lire 7409 32.

Nello scopo pertanto di potere adempiere agli impegni presi dal Governo senza ulteriore indugio, il referente onorasi di proporre alla M. V. l'unito schema di decreto che autorizza le suddette maggiori spese nella via eccezionale acconsentita dagli articoli 12 e 13 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302, e salvo di presentarlo nella prossima riconvocazione della Camera elettiva per la conversione in legge. A viemmeglio poi e più dettagliatamente dar ragione delle singole spese, egli produce qui di seguito un breve cenno delle cause che le promossero.

BILANCIO 1865.

Capitolo 46. — *Pubbliche solenni funzioni e feste governative* L. 107 90.

La somma di lire 7057 50 che per R. decreto del 1° agosto 1866 veniva assegnata come fondo supplementare in aggiunta a quella inscritta in bilancio al capitolo sovra citato, non bastò a sopperire a tutte le passività che per le circostanze già accennate nella relazione annessa al decreto surriferito, si dovettero sostenere in quell'anno in causa delle pubbliche solenni funzioni e feste governative. Il fondo che fu stabilito in quel capitolo è totalmente impiegato e tuttavia rimane ancora da soddisfarsi il prefetto di Catania del suo credito di lire 107 90 per altrettante anticipate per far fronte ad analoghe emergenze.

Rendesi perciò indispensabile l'assegnamento di un fondo supplementare di corrispondente somma pel pagamento della passività sovra citata.

BILANCIO 1866.

Capitolo 1. — *Amministrazione centrale. - Personale.* L. 5401 42.

Per far luogo al pagamento degli stipendi agli impiegati del Ministero dell'interno e delle paghe al personale di basso servizio, di conformità alla pianta approvata col R. decreto del 24 dicembre 1864, occorreva l'assegnamento nel bilancio passivo del 1866 del detto Ministero della somma di lire 793,800. In conseguenza però della emanazione delle leggi di unificazione amministrativa, per le quali diverse attribuzioni vennero assegnate ai comuni ed alle provincie, si riteneva che si potesse agevolmente conseguire la economia di lire 33,800, per cui nel progetto del bilancio sovraindicato non venne inscritta che la somma di lire 760,000; e successivamente nell'occasione della formazione della appendice a detto bilancio, facendo assegnamento sulle vacanze che nel personale dell'amministrazione centrale si fossero verificate nel corso dell'anno, e sulle riduzioni che s'intendevano di eseguire durante il medesimo per la causa suespressa fu calcolato di raggiungere una ulteriore economia di lire 30,000.

Ma le condizioni politiche del 1866, che recarono maggior lavoro e la conseguente annessione delle provincie venete e di Mantova, non acconsentirono che si potesse realizzare la presagita economia totale di lire 63,800 per cui l'accordata somma di lire 730,000 si trovò inferiore di lire 5401 42 ai bisogni accertati, della qual somma appunto ora domandasi l'assegnazione in via suppletoria.

Capitolo 48. — *Pubbliche solenni funzioni e feste governative.* L. 1900.

Per essersi dovuto applicare al capitolo succitato la spesa straordinaria di lire 6,608 07 incontratasi nella occasione delle solenni esequie fatte celebrare dal Governo al compianto marchese Massimo d'Azeglio, la somma di L. 15,000 inscritta in bilancio non fu sufficiente a sopperire a tutte le emergenze ordinarie per le quali era stata assegnata, e riuscì a fronte degli impegni presi inferiore di lire 1900, per le quali attualmente si richiede il credito suppletivo.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 12 e 13 del R. decreto in data 3 novembre 1861, n° 302;

Sulla proposizione del ministro delle finanze e di quello dell'interno, ed in seguito a deliberazione presa in Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Sono autorizzate sui bilanci degli anni 1865 e 1866 del Ministero dell'interno le maggiori spese per la complessiva somma di lire settemila quattrocento nove e centesimi trentadue (L. 7409 32) da ripartirsi come segue:

Bilancio 1865.	
Capitolo 46. — *Pubbliche solenni funzioni e feste governative*	L. 107 90
Bilancio 1866.	
Capitolo 1. — *Amministrazione centrale. - Personale*	» 5401 42
Capitolo 48. — *Pubbliche solenni funzioni e feste governative*	» 1900 »
	L. 7409 32

Nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

Il ministro delle finanze e quello dell'interno sono incaricati dell'esecuzione di questo decreto che sarà registrato alla Corte dei conti del Regno,

Dato a Firenze, addì 28 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.
GUALTERIO.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Visto l'art. 27 del R. decreto sulla contabilità generale di Stato 3 novembre 1861, n° 302;

Udito il Consiglio di Stato nella sua adunanza del 2 ottobre 1867;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzata la vendita mediante pubblici incanti sulla base del prezzo di stima in lire 86 42 (ottantasei e centesimi quarantadue), e colle condizioni che saranno indicate dall'ufficio del genio civile il terreno posto in Exilles nella località detta Pellissière coerente alla strada nazionale ed ai beni dei signori Turbil e Fontau, della superficie di metri quadrati 1728 55.

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze, addì 24 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

S. M. sulla proposta del ministro dei lavori pubblici ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti del 10 novembre 1867:

Giglio Domenico, ufficiale di 2ª cl. nell'amministrazione delle poste, collocato a riposo a seguito di sua domanda per causa di malattia;

Perosini Giuseppe, allievo ingegnere nel genio civile delle provincie venete, nominato ingegnere aiutante di 3ª classe;

Malusa Benvenuto Stanislao, ingegnere praticante id. id., nominato allievo ingegnere.

Con R. decreto del 17 novembre 1867:

Cavallo Fortunato, aiutante di 1ª cl. nel genio civile, collocato in aspettativa per riduzione di personale.

Con RR. decreti del 24 novembre 1867:

Colesanti Giovanni Giuseppe, ufficiale di 3ª cl. in aspettativa nell'amministrazione delle poste, riammesso in attività di servizio;

Farsetti Nicola, ufficiale telegrafico di 1ª cl., collocato a riposo, dietro sua domanda, per motivi di salute, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di quanto gli può competere.

Con R. decreto del 28 novembre 1867:

Trani Antonio, ufficiale di 4ª cl. nell'amministrazione delle poste, collocato in aspettativa, dietro sua domanda, per causa di malattia.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato nella pubblica sua seduta di ieri, dopo d'aver inteso l'oggetto delle annunziate interpellanze del senatore Imbriani al ministro della pubblica istruzione, e rimandatone, ad istanza di questo, l'esaurimento ad altra seduta, ha discusso ed adottato, senza grave contestazione ed alla unanimità di voti, i seguenti progetti di legge colle modificazioni introdottevi dai rispettivi ufficii centrali:

1° Stabilimento di nuove sedi per la convocazione di tribunali speciali militari;

2° Autorizzazione ai comuni di eccedere il *maximum* dei dazii di consumo;

3° Prefissione del termine pei reclami contro le decisioni della Corte dei conti in materia di pensioni.

Il Senato è convocato sabato (21) per la discussione dei rimanenti progetti di legge in corso di studio.

Gli uffizii riunitisi prima della seduta pubblica hanno preso ad esame i seguenti progetti di legge e nominato, a commissarii pei medesimi:

1° « Estensione alla Toscana degli articoli del Codice penale 1859, relativi all'attentato all'esercizio dei diritti politici » i senatori Mameli, Lauzi, Taverna, Marsili e Saracco.

2° « Proroga dei termini per le nuove iscrizioni e le rinnovazioni ordinate dagli articoli 37, 38 e 41 del R. decreto 30 novembre 1865, n° 2606 » i senatori Tecchio, Conforti, Chiesi, San Vitale e Poggi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri, proseguendo la discussione intorno alle interpellanze dei deputati Miceli, La Porta e Villa Tommaso, udì per ragioni personali ragionare i deputati Acerbi, Crispi, Bertani, Ferrari, Montecchi, Ricasoli Bettino, e il dep. Rattazzi continuare il discorso cominciato nella seduta precedente.

Commissioni nominate negli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 132. — Proroga della disponibilità ai funzionarii dell'ordine giudiziario, i posti od uffizi dei quali vennero ridotti o soppressi.

Commissari:

Ufficio 1° Molfino — 2° Finzi — 3° Massa — 4° Defilippo — 5° Deblasis — 6° Restelli — 7° Fenzi — 8° Mazziotti — 9° Mazzarella.

Progetto di legge n° 127 — Proroga dell'abolizione dei portofranchi ed approvazione di una convenzione col comune di Genova.

Commissari:

Ufficio 1° Cappellari della Colomba — 2° Rossi Alessandro — 3° Ferrara — 4° Breda — 5° Marcello — 6° Casaretto — 7° Martelli Bolognini — 8° Castagnola — 9° Ricci Giovanni.

Progetto di legge n° 125 — Esenzione della tassa di bollo sui fogli del libro mastro delle Banche popolari delle provincie venete e mantovana.

Commissari:

Ufficio 1° Pecile — 2° Piccoli — 3° Morpurgo — 4° Collotta — 5° Righi — 6° Macchi — 7° Lampertico — 8° Torrigiani — 9° Mannetti.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso

Si rende noto che è posta a concorso la cattedra vacante di fisica industriale nell'Istituto tecnico di Brescia, alla quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1,600.

Il concorso sarà per titoli.

Coloro che aspirano alla cattedra suddetta dovranno trasmettere prima del 1° aprile 1868 le loro domande estese in carta da bollo a lire 1 a questo Ministero e comprovare d'avere soddisfatto alle prescrizioni dell'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866, n° MDCCCXXXXIV (*).

L'esame dei titoli dei concorrenti sarà deferito alla Giunta di vigilanza sull'istruzione industriale e professionale in Brescia secondo quanto prescrive l'art. 30 del regolamento approvato col Regio decreto 18 ottobre 1865, n° MDCCXII.

Firenze, 16 dicembre 1867.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

(*) L'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866 suricordato prescrive che nessuno potrà esser nominato professore negli istituti industriali e professionali se non avrà conseguito il diploma di professore dal R. Museo industriale o da altro istituto autorizzato a conferirlo, a meno che per opere pubblicate non ne sia riconosciuto singolarmente meritevole o per lodevole esercizio d'insegnamento per il corso d'un triennio non sia proposto come professore titolare dal Consiglio delle scuole al ministro di agricoltura, industria e commercio.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Il presidente Johnson nel messaggio annuo al Congresso discute con la solita gravità tutte le grandi questioni interessanti che ora occupano l'attenzione del popolo americano. Le recenti elezioni hanno senza dubbio molta parte nel modo fermo e confidente delle sue osservazioni ed hanno fortificato la sua fede nel finale trionfo di quella politica che egli ha mantenuta fermamente in mezzo a molto odio e impopolarità. Anche nella forma del linguaggio varia appena i suoi noti concetti rispetto all'Unione ed alla Costituzione. Esse sono inseparabili, ripeta il Presidente, e tale è stato il suo grido ai suoi concittadini fino dal verno del 1865.

— Si legge nel *Morning Post:*

Il Governo e i Feniani hanno fatto l'uno e l'altro un passo decisivo in questi ultimi giorni: il primo col proclama in Irlanda che vieta le processioni in onore dei rei, l'altro con l'assalto della prigione di Londra. Benchè lo scopo sia differente i risultati sono simili. La proibizione delle dimostrazioni irlandesi porrà fine all'incoraggiamento pubblico, alla slealtà ed alla sedizione, e la catastrofe dell'altro giorno sarà efficace a distruggere la falsa simpatia di quelli che potessero avere in animo di palliare i disegni dei cospiratori.

Ora abbiamo il male tra noi, nel centro del nostro paese; vediamo fino a qual punto intendono di andare le bande dei congiurati. Vediamo che nissun pensiero di umanità induce quegli uomini scellerati a cessare la guerra che fanno alle leggi. I patimenti delle loro sfortunate vittime, le torture delle donne e dei bambini, la desolazione che ha sparsa l'ultimo atto del fenianismo, vogliono gli sforzi più energici per allontanare da noi quella peste, la quale qualche tempo fa noi eravamo contenti a chiamarla una misera delusione da trattarsi con mitezza e pietà.

FRANCIA. — Una corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge* in data del 15 corrente reca i particolari della riunione dei portatori di obbligazioni messicane che ha avuto luogo a Parigi sotto la presidenza del signor de Laguéronnière al Circolo dell'Imperatrice collo scopo di prendere delle risoluzioni adatte a far loro ottenere il rimborso de' loro crediti. Il corrispondente dice che la riunione fu veramente importante. Circa cinque mila sottoscrittori vi presero parte.

Il signor de Laguéronnière pronunziò un discorso nel quale rilevò i diritti di sottoscrittori ed il debito del Governo imperiale di provvedere in qualche modo ai loro reclami.

L'assemblea deliberò la nomina di una Commissione incaricata di difendere i diritti dei creditori presso le autorità pubbliche, con facoltà di elevare le sue istanze anche fino all'Imperatore se bisogna.

Dal discorso del signor Laguéronnière risulta che la somma versata nelle tre sottoscrizioni che costituiscono la serie dei prestiti messicani si eleva alla cifra considerevole di 291,517,121 franchi.

Fino al giorno 17 il giurì d'onore per decidere sulla vertenza del signor Kervéguen da un lato ed i signori Havin e Guéroult dall'altro non era ancora riuscito a completarsi.

PRUSSIA. — L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti telegrammi:

Berlino, 16 dicembre.

I delegati di tutte le frazioni della Camera devono riunirsi presso il signor de Forkenbeck, presidente, per decidere se di fronte alla impossibilità di esaminare compiutamente il bilancio e di votarlo nei giorni che mancano fino al primo di gennaio non divenga opportuno votare, prima delle vacanze della Camera, un progetto di legge col quale si accordi al Ministero un esercizio provvisorio di due mesi.

Berlino, 16 dicembre, sera.

Camera dei deputati. — De Sybel propone che la Camera non adotti i trattati conchiusi coi principi spodestati se non alla condizione che le somme ed i valori accordati al re Giorgio II, di cui il Governo prussiano ha il deposito e paga gl'interessi che vengono considerati come fondi appartenenti al Tesoro prussiano dal momento in cui l'ex-re facesse un tentativo per separare l'Annover dalla Prussia o suscitasse ostacoli ai diritti di successione della Prussia nel Brunswick.

AUSTRIA. — Da Vienna 16 dicembre telegrafano che il signor de Beust ha dichiarato in seno alla Commissione che il governo è disposto a convocare nel più breve termine possibile le Delegazioni per una breve sessione. Quanto agli altri Corpi rappresentativi il governo desidera che si senta l'avviso dei Comitati. Gli oratori dei Comitati si sono pronunziati nettamente per la necessità di prolungare la sessione. Oltre ai principii di politica generale, essi trovano fatta valere la necessità di fissare il bilancio e di votare le leggi di interesse economico e quelle relative agli affari confessionali.

I deputati polacchi contrariamente all'opinione del signor Berger che aveva parlato contro la convocazione delle Diete, hanno cercato di dimostrare che questa convocazione era necessaria affinchè si potessero loro comunicare le leggi costituzionali dell'impero sancite dall'imperatore ed il voto del bilancio.

La Commissione del bilancio ha adottato il progetto che autorizza il governo a continuare la riscossione delle imposte, ma soltanto per tre mesi.

Si dà per certo che le sedute del Reichsrath verranno chiuse col finire della settimana, e che le Delegazioni si riuniranno sul principio di gennaio per votare il bilancio dell'impero. Le Diete verranno convocate poi. La riapertura del Reichsrath al quale verranno presentate le leggi finanziarie del 1868-1869 avrà luogo nel mese di marzo.

Nessuna risposta. Tornò in casa, e disse agitata le sue angoscie alla mamma, ma questa la consolò.

— Via, sii tranquilla. Gianni pigliò con sè l'accetta che è sempre là appesa, e gli avrà qualcosa a fare; già e' non si risparmia fatica. Come torni, glielo vo' dire che se' stata così pazza. Vedo pure che hai ancor sempre fitta nell'ossa la vita di Corte; ti assaetti con un monte di pensieri, e divaghi senza fine. Credilo pure, il mondo è in pace purchè noi stessi si sia ordinati ed in pace. Zitto, ecco che viene, sento che zufola.

Gianni venne zufolando coll'accetta in ispalla. Walpurga non potè venirgli incontro, e le convenne rimaner seduta, tanto si sentiva rotte le ginocchia.

— Buon mattino, sora padrona! — gridò Gianni da lungi ancora.

— Buon mattino, sor padrone! — rispose Walpurga — dove sei stato?

— Al bosco. Ho abbattuto un abete de' più belli. Pareva lo sapesse, e poi, gua', mi fece bene. Ora dammi subito qualcosa a mangiare, che ho fame.

— Ringraziamo Iddio che è ancora qui a mangiare — pensò Walpurga, e andò subito per la minestra. Se gli sedette accanto e si rallegrava ad ogni cucchiaio ch'egli prendeva, e gli ammiccava accennandogli che aveva infinite cose a chiedergli e a dirgli, ma non lo voleva disturbare mentre mangiava. Ella teneva sempre alto il cucchiaio affinchè a lui riuscisse più agevole riempiere bene il suo.

— Ora dimmi — chiese ella, com' ebbe vuotato il cucchiaio — dimmi perchè te ne sei sgusciato via così per tempo questa mattina?

— Ti vo' dire una cosa. Svegliandomi mi credetti che fosse stato tutto un sogno, e trovato ancora l'oro, tutto quell'oro, inteso? mi pareva che il cervello mi avesse a dare la volta. Gianni, quel povero diavolo che per mesi e mesi va sparagnando quattrino a quattrino, e gli par di toccare il cielo colle dita se riesce a potersi comprare una camicia ed un paio di scarpe; questo Gianni, dico io, che gli ha ad avere tanta ricchezza tutto ad un tratto? Mi pareva che mi facessero girare da perdere la testa. Ti volevo svegliare per sentire che avessi a fare di me, ma tu dormivi così bene, sicchè pensai: o che, tua moglie ti ha a dare aiuto? che t'ha a svegliare? aspetta a noi, Gianni! E pigliata la mia accetta me ne uscii, e presi la montagna. Ero solo ed albeggiava appena, eppure mi sembrava sempre d'avere alle calcagna una caterva di gente. Mi avanzai, e arrivato all'abete segnato per essere abbattuto, mi svesto la giacchetta, e comincio a dare addosso all'albero, e man man che ne vedevo le schegge volare in aria, mi sentivo sempre meglio. Poi venne il Bastiano ad aiutarmi, e mi andava dicendo: oh Gianni! in vita tua non hai lavorato quant'oggi! E aveva ragione. Abbiamo atterrato quella pianta che rovinò con gran fracasso, e questo mi fece bene, e poco a poco mi sentii sempre più di buon animo. Poi l'abbiamo diramata, e si è lavorato tre cotanti più del solito. E questo mi cacciò il capogiro e tutte le mattie dal capo. Ora eccomi qui allegramente, con te, Walpurga, vecchietta mia! Ho fatto ancora una volta il boscaiuolo ammodo, ma ora, gua', vo' fare il contadino, e vedrai come ogni cosa andrà bene!

E così fu.

La mamma aveva il dono mirabile di sparire quando sapeva che marito e moglie avevano qualcosa da dirsi da solo a sola; si sarebbe quasi detto che quella casetta avesse porte segrete e passaggi sotterranei, tanto la spariva improvvisa, finchè non tornava di nuovo inaspettata, senza che si sapesse d'onde fosse potuta rientrare.

Anche ora era disparita, e quando Walpurga e Gianni la chiamarono per tutte le stanze, non venne loro fatto di rinvenirla in alcun luogo; ma tornati nella stanzetta ve la trovarono.

— Mamma, abbiamo qualcosa di buono a dirvi — cominciò Walpurga.

— Il meglio lo veggo già — diss'ella — che tra di voi siete proprio fiori e baccelli, più in là che ho a sapere io?

— No, mamma, lo dovete sapere. Non vi siete mai imaginato di diventare padrona del podere dove foste da serva?

— No, mai.

— Ma ora sarete.

Walpurga e Gianni raccontarono un po' per uno, come avessero tutto quel denaro, come potessero pagare a pronti contanti il podere, e come l'acquisto fosse press'a poco conchiuso, poichè Gianni si era riservato il diritto di disdirlo per otto giorni.

La nonna a questa notizia divenne come una statua, giunse le mani e il viso si atteggiò a profondo dolore.

— Mamma, che non vi fa piacere.

— Non farmi piacere? vedrai. Ma, bambina, io sono vecchia, e non posso mica saltare come te. Guarda quelle montagne dacchè le sono là niuno mai ha provato la mia contentezza di questo momento. Io non so che voglia fare di me il Signore Iddio, che mi colma di tante gioie su questa terra. Egli lo saprà pure quel che fa, ed io accetterò tutto di buon animo!

Credevo che tornata tu a casa non ci potesse più arrivar nulla, ma veggo che ci arriva ancora dell'altro. Bene, venga, venga pure tutto quel che vuole, io tornerò al mio paese.

E qui la nonna non potè dir altro, ma Gianni soggiunge:

— Sì, mamma, avrete ora a vedere quel che finora in vita vostra non avete veduto.

Ciò detto andò sopra nella sua camera, e tornò col sacchetto dell'oro che aprì innanzi alla suocera.

— Guardate un po' qui dentro che splendori! Con una manciata di questo si compra un podere, gua', con casa e campi, boschi, bestiami, carri e ogni cosa!

— Gli è denaro di molto! disse la nonna che pose la mano sull'oro movendo silenziosamente le labbra.

— Giù, pigliatene una manciata! insistè Gianni — rimestare quell'oro colle mani, così! che gusto eh!

La nonna non lo seguì, e continuava a muovere le labbra senza parlare.

La bambina dalla camera gridò, e Gianni disse alle donne che s'incamminavano:

— La bambina del padrone si è svegliata. Buon mattino sora padroncina!

Prese quindi il sacchetto dell'oro e facendolo sonare gridò:

— Senti, senti questa musica non l'hai intesa mai!

La nonna tolse la bambina dal letto e disse:

— Gianni, vieni con me ora, e poni quell'oro nel lettuccio caldo della creatura innocente. Questo porta benedizione, e in qualunque mano sia stato quell'oro, rimane consacrato e porta fortuna.

— Sì, mamma, gli è subito fatto — Poi rivolto a Walpurga continuò — La mamma ha sempre buoni pensieri. Ora farà bene a quell'oro di tenerlo in quel nido caldo. Sì — disse poi alla bambina — ecco che si ripone dell'oro di molto nella tua culla! Ma aspetta, ne leviamo una di queste pezze e la si fa forare, per dartela poi alla tua cresima. Fa solamente di esser buona! Ma ora mi conviene andare dal Grubersepp!

Walpurga gli dovette dire che se l'aveva già cercato quel mattino, e conobbe da se medesima come colla immaginazione avesse corsa la posta, e si propose in avvenire di temperarsi.

La nonna, Walpurga e la bambina stavansene tranquilli nella stanza. La nonna raccontò che un tempo, tre mesi prima che nascesse Walpurga era stata per l'ultima volta al podere, per assistere alle nozze del fratello.

— E mi potranno seppellire lassù! — conchiuse ella — pur troppo non posso riposare accanto a tuo padre buon'anima, perchè il lago non l'ha più reso. Ma! poveretto, se avesse potuto campare per veder tutte queste cose!

L'apice della gioia e quello del dolore si accostano ognora.

Il Grubersepp venne col Gianni, e pel primo si congratulò con Walpurga e colla nonna. Raccomandò poi singolarmente di non fare parola a nissuno prima che il contratto fosse legalmente conchiuso.

(*Continua*)

— Il *Morgen Post* in data di Vienna, 16, pubblica la seguente notizia:

Il cav. Werther, ambasciatore di Pussia a Vienna, a partire dal primo giorno dell'anno, assumerà il titolo di ambasciatore della Confederazione tedesca del Nord.

— La *Gazzetta di Vienna* si dice autorizzata a smentire assolutamente la voce della prossima emissione di un prestito con scopi militari e quella di un progetto di legge per aumentare la tassa sul *coupon*.

— Nel discorso pronunziato dal ministro austriaco delle finanze in seno alla Camera dei deputati il giorno 13 corrente si legge il seguente brano già accennato dal telegrafo:

« Se dovesse servire a tranquillità della Camera il sapere che i mezzi per il servizio in corso sono approntati, io posso in ogni caso accertare, che spero di arrivare a gennaio con un effettivo di 30 milioni e non già con un aumento degli aggravi dell'interesse, sibbene mediante i mezzi correnti ed i risparmi dalle risorse degli anni 1866 e 1867. Faccio però l'esplicita riserva che prima dev'esser fatta una liquidazione, com'io stesso ebbi ad accennarne, fra i crediti di una verso l'altra metà dell'Impero e fra quello che spetta all'Impero come tale; perocchè questa appunto è la prima conseguenza del componimento. Oltre a ciò sono ancora altre risorse, che io posso calcolare a milioni e che incontestabilmente e indubitatamente stanno a disposizione dell'amministrazione delle finanze, sulle quali però io non voglio qui estendermi più diffusamente. D'altronde nei prossimi giorni avrò l'onore di pregare l'eccelsa Camera di darmi facoltà per un'operazione, mediante la quale senza un aumento dell'aggravio degl'interessi, anzi, come io dimostrerò, con notevoli risparmi nell'amministrazione dello Stato, può venir effettuato un importo di 15 milioni di fiorini. (Grida: *Udite!*) Nè con ciò ho dato fondo alle mie risorse; chè sono preparate delle altre disposizioni, mediante le quali l'amministrazione dello Stato può venire pienamente assicurata senza grande aggravio, e nelle quali io ho sempre dinanzi agli occhi la connessione fra i vantaggi in fatto d'economie e la condizione finanziaria dello Stato. Gli è così, o signori, ch'io ho provveduto per il presente, e quando un uomo della vostra fiducia intraprenderà il Ministero delle finanze cisleithane, egli non avrà a lagnarsi che nei primi giorni gli si è preparato un imbarazzo. »

BAVIERA. — Da Monaco, 16 dicembre, annunziano che un emendamento all'articolo 84 della legge per la riorganizzazione militare proposto dal signor Schulles, reca che tutti gl'individui tenuti al servizio militare i quali non soddisfino personalmente a quest'obbligo debbano, tutti senza eccezione, pagare una determinata somma di denaro.

— La Camera dei deputati di Monaco, contro il desiderio del Governo, ha adottate le proposte della Commissione concernenti il reclutamento dell'armata.

Il voto sul complesso della legge per la riorganizzazione militare doveva aver luogo probabilmente il giorno 17.

RUSSIA. — La questione più dibattuta in questo momento dalla stampa russa concerne la revisione della tariffa doganale. La *Gazzetta dell'Accademia*, la *Gazzetta della borsa*, la *Moscowa* e la *Wiest* difendono il sistema protettore. La *Voce*, e la *Gazzetta di Mosca* rappresentano la causa del libero scambio.

AMERICA. — Messaggio del Presidente.

(Continuazione)

Ricostituzione delle leggi.

Sinceramente convinto che questi concetti sono fondati, mancherei al mio dovere se non raccomandassi al Congresso di ritirare quegli atti che pongono dieci Stati sotto il dominio dei poteri militari. Se la calma riflessione convince una maggioranza tra voi che gli atti in discorso non costituiscono solamente una violazione della fede nazionale, ma sono direttamente contrari alla Costituzione, io non mi permetto di dubitare che voi li respingerete immediatamente dal Codice delle leggi.

Per provare l'indole incostituzionale di quegli atti io non ho bisogno che di ricordarvene le disposizioni generali. Si deve riconoscere prima di tutto che non sono autorizzati. Il potere di dettare le modificazioni che debbono essere portate nelle Costituzioni dei diversi Stati di dominare le elezioni dei legislatori e dei grandi funzionari dello Stato, dei membri del Congresso e degli elettori, del presidente e del vicepresidente, dichiarando arbitrariamente chi voterà e chi non voterà, di sciogliere le legislature di Stato o di impedir loro di riunirsi, di revocare i giudici o altri funzionari civili di uno Stato e di nominarne altri senza rispetto per le leggi stabilite, o di organizzare e costituire tutto il meccanismo politico degli Stati, di regolare tutta l'amministrazione dei loro affari interni e locali secondo il buon piacere di agenti stranieri e irresponsabili mandati sui luoghi con quello scopo, quei poteri non sono concessi nè al Governo federale, nè a nissuno che viva sotto le leggi.

Dacchè quei poteri non ci sono conferiti noi violiamo il dover nostro assumendoli con tanta evidenza come se agissimo rispetto ad una formale proibizione; perchè la Costituzione ci vieta di fare quello che non è affermativamente autorizzato sia dagli atti manifesti sia da una chiara conseguenza.

Se l'autorità di cui vogliamo fare uso non ci viene dalla Costituzione non possiamo esercitarla che con una usurpazione di potere, usurpazione la quale costituisce il più pericoloso dei delitti politici. Commettendo questo delitto i nemici dei Governi liberi, in tutti i tempi, hanno recato a effetto i loro disegni contro la libertà pubblica e i diritti privati; esso conduce direttamente allo stabilimento del regime assoluto, perchè il potere dei nostri delegati è sempre illimitato e non ristratto.

Gli atti del Congresso di cui si fa parola qui sono non solo irregolari a causa della usurpazione di poteri non conferiti, ma molte loro disposizioni sono in contraddizione con le proibizioni dirette della Costituzione.

La Costituzione ordina che una forma repubblicana di Governo sia garantita a tutti gli Stati; che nissuna persona sia privata della vita, della libertà e delle sue sostanze senza l'azione legittima della legge, nè arrestata senza mandato giudiciario, nè punita senza processo legale davanti ai giurati imparziali, e che il privilegio dell'*habeas corpus* non sia negato in tempo di pace; nondimeno il sistema di misure stabilito da quegli atti del Congresso rovescia affatto e distrugge la forma come la sostanza del Governo repubblicano nei dieci Stati ai quali si applica. Quel sistema li avvince con le mani e i piedi in una assoluta schiavitù e li assoggetta ad un potere estero e ostile, più illuminato e più adatto a favorire gli abusi di qualunque altro che ora esista tra gli uomini civili. Calpesta tutti i diritti che compongono la essenza della libertà e che un Governo libero ha sempre grande cura di tutelare. Nega l'*habeas corpus* ed il giudizio col giurì; la libertà personale, la proprietà e la vita, se sono assalite dalle passioni, dagli odii o dalla rapacità di un governante, non hanno più nessuna specie di sicurezza. Ha l'effetto di un *bill* di penalità non solo rispetto ad alcuni individui, ma riguardo alle masse, comprendendo i milioni che abitano i paesi sottomessi e anche i loro figli non anche nati. Quegli atti essendo rigorosamente proibiti non possono essere costituzionalmente imposti a nissuna parte del nostro popolo qualunque sia il modo con cui è entrata nella nostra giurisdizione, o viva negli Stati, o nei territorii, o nei distretti.

Io non desidero di strappare alle giuste conseguenze dei loro grandi delitti quelli che si sono associati alla ribellione contro il Governo, ma come mezzo di castigo i provvedimenti di cui qui si parla sono i più sragionevoli che si possa trovare. Molti di quei popoli sono perfettamente innocenti; molti serbarono intatta fino alla fine la loro fedeltà alla Unione; molti sono incapaci di ogni legale offesa, e anche un gran numero delle persone capaci di portar le armi sono stati costretti a pigliar parte alla ribellione, non ostante la loro volontà, e tra quelli che sono colpevoli per loro talento, i gradi di colpabilità sono diversi quanto le gradazioni del loro carattere e del loro temperamento.

Gli atti del Congresso si confondono tutti insieme in una sorte comune. La vendetta cieca contro tutte le classi, sette o partiti appartiene ai tempi barbari del mondo, ma la civiltà e il Cristianesimo hanno fatto dei progressi tali che l'applicazione di un castigo così crudele ed ingiusto susciterebbe delle proteste da parte di tutti gli uomini imparziali e benpensanti.

La giustizia repressiva del tempo nostro, massime di questo paese non consiste nello spogliare della loro libertà e ridurre tutto un popolo senza distinzione nella schiavitù. Colpisce separatamente ogni individuo, agisce nei limiti delle forme legali e mantiene la sua purezza con l'esame imparziale di ogni causa davanti ad un tribunale competente.

Si legge nella *Correspondance de Berlin* del 14:

Vediamo con qualche sopresa che i giornali del Governo francese rianimano in questo momento il progetto di conferenza. Uno di essi pretende che questo progetto *non ha perduto nulla della sua opportunità*; l'altro considera che la seduta del 5 dicembre diede *nuova forza* alla diplomazia imperiale. In conseguenza si parlerebbe di negoziati preliminari, a Parigi, fra gli ambasciatori delle grandi potenze, *allo scopo di ricercare le basi sulle quali potrebbero aprirsi le negoziazioni per una conferenza europea.*

È egli necessario rammentare che la conferenza proposta dalla Francia aveva per iscopo di conciliare l'interesse dell'Italia e quello del Papato, non di sagrificare semplicemente ed assolutamente l'una all'altro, come lo fece il signor Rouher colla sua dichiarazione del 5 dicembre?

I grandi Governi dell'Europa avevano compreso tanto bene il progetto francese nel senso della conciliazione, che innanzi di rispondere all'invito che era stato loro indirizzato, essi giudicarono indispensabile che Roma e l'Italia consentissero dapprima non soltanto alla conferenza, ma anche al programma che ne stabilirebbe la base. Ora essendo oggidì questa base il *veto* della Francia opposto alle aspirazioni nazionali dell'Italia, non è da supporsi che questa aderisca ad un tale programma, e senza la sua partecipazione, la conferenza diviene evidentemente inaccettabile per le potenze.

Noi dubitiamo grandemente che la diplomazia francese, malgrado di questa nuova forza, di cui va debitrice al 5 dicembre, possa prevalere contro la logica stessa della situazione e le conseguenze dirette del voto che prevalse in senso clericale. Si assicura, è vero, che il gabinetto delle Tuileries si sarebbe affrettato d'inviare a Firenze degli schiarimenti ed attenuazioni, che forse è malagevole concepire. Si era sparsa pure la voce che si sarebbero date spiegazioni alle grandi potenze intorno al significato reale ed all'importanza delle dichiarazioni fatte dal signor Rouher per conto del Governo francese; ma senza dubbio queste spiegazioni hanno bisogno d'essere meditate, poichè, se siamo bene informati, le si attendono ancora, almeno a Berlino.

— Si legge nella *Gazzetta della Croce*:

« I giornali parigini parlano di negoziazioni preliminari che avrebbero luogo, in breve, fra gl'incaricati d'affari delle grandi potenze a Parigi, relativamente al progetto di Conferenza, e questa riunione è annunziata sempre come se la Francia facesse una concessione. Ma secondo il nostro parere, la cosa non sta in questi termini. Le grandi potenze hanno dichiarato che non si recherebbero ad una Conferenza a cui debbano partecipare tutti gli Stati, se prima non si fosse d'accordo su basi precise che potevano essere stabilite dai loro ambasciatori. Se la Francia consente ora a questa condizione, essa però non fa una concessione, essa cerca il modo senza di che nulla si potrebbe fare. Del rimanente, ciò che sortirà da queste negoziazioni è naturalmente una cosa molto dubbiosa.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La *Lombardia* annunzia che S. A. R. il principe Umberto ha fatto tenere alla presidenza della Società nazionale di mutuo soccorso fra gli impiegati a Milano, di cui è patrono, la somma di L. 400 pel fondo di sussidio alle vedove de' soci, o ai soci, pei quali, a mente dello Statuto, non può ancora il consorzio provvedere di pensione.

— Tutti ammiravano, dice lo stesso giornale, all'Esposizione di Parigi gli apparecchi prussiani di Brown per accelerare l'insegnamento del leggere e del conteggiare. Ora sappiamo che il valente lodigiano Leprotti ha costruito un ingegnoso apparato didattico che rende mobili ad un tempo ventisei alfabeti cogli accidenti ortografici, e presenta con una straordinaria rapidità anche le varie combinazioni aritmetiche. Questo apparecchio già sperimentato in qualche scuola del Lodigiano si sta ora provando in uno degli asili infantili di Milano, ed in una scuola primaria dei sobborghi. Il frutto che se ne ottiene è sorprendente. Tra breve sarà reso pubblico l'esito degli esperimenti che si fanno, presso la Società pedagogica italiana, la quale riaprirà fra breve una serie di conferenze educative.

— Il prof. Palmieri manda, in data del 17, ore 9 antimeridiane, al *Giornale di Napoli* le seguenti notizie sul Vesuvio:

Dal cono di eruzione non escono più lave: esso non ha alcuna apertura per la quale le lave possano venir fuori; e senza un accrescimento di forza non si potranno avere nuove aperture. La forza con la quale le materie incandescenti sono spinte dalla bocca non è per altro scemata, giacchè ieri sera giungevano talune volte all'altezza di 240 metri computata dal vertice del nuovo cono il quale è alto più di 100 metri. Per qualche tempo i proiettili partivano da tre punti distinti nell'interno del cono e si avevano tre getti, ora simultanei ed ora successivi; ma in questo momento ci ha un solo getto rasente l'orlo settentrionale della bocca ed i brani di lava sono spinti quasi verticalmente, per cui tutti ricadono presso l'apertura del nuovo cono e possono senza pericolo essere contemplati da vicino. Gli strumenti seguitano ad essere meno agitati. Il pellegrinaggio continua.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Nella vetrina del signor Ripamonti, sotto le Procuratie in Piazza S. Marco, fu esposto al pubblico un nuovo lavoro di A. Cortellazzo da Vicenza. È un cofanetto di ferro, eseguito per commissione del signor N. Ipottivoode, di Londra. Ognuno che ricordi l'altro cofanetto che fu ammirato nella scorsa estate, e che appartiene a S. M. il Re Vittorio Emanuele, potrà giudicare la eccellenza di questa nuova opera, che si presenta pregevolissima per semplicità ed armonia di linee, per gentilezza di nielli, e per graziosità di agemine, dei quali è simmetricamente adornata. Sulla cima del coperchio stanno intrecciate le cifre del committente, sostenute da due grifi cesellati in argento.

Nella stessa vetrina v'era uno stilo cesellato in ferro, e ageminato coll'arma medicea, ad imitazione dell'antico.

Questi nuovi lavori del Cortellazzo ci provano il continuo suo progresso nell'arte e la gentile Vicenza, sua patria, deve andar a buon diritto orgogliosa di possedere un tanto artista.

— L'Amministrazione dei servizii telegrafici, dice il *Journal des Débats*, aveva deciso di creare a Parigi una vasta rete sotterranea e atmosferica per la trasmissione dei dispacci tra i diversi uffici della città.

La prima parte di quella rete è terminata, venne posta in esercizio e procede colla massima regolarità.

Ecco l'indicazione delle linee tenute dai tubi atmosferici: la linea principale parte dagli uffici della Amministrazione centrale, via di Grenelle-Saint-Germain; e si dirama verso i posti di via Boissy-d'Anglas, al Grand-Hôtel, alla Bourse, all'Hôtel des Postes, all'Hôtel du Louvre, e alla via dei Saints-Pères.

A questa linea principale verranno col tempo ad innestarsi de' rami, i quali, svolgendosi in tutte le direzioni di Parigi, completeranno il sistema e risponderanno al movimento commerciale e all'importanza dei dispacci scambiati nella capitale.

L'uso dei tubi atmosferici è già ricevuto a Londra e a Berlino. La rarefazione dell'aria a cui si ricorre ha rese necessarie in quelle capitali l'uso di macchine a vapore.

A Parigi a somiglianti macchine si è surrogata l'acqua che fornisce la città e che possiede una pressione sufficiente per produrre, senza l'intermediario di un apparecchio, la condensazione dell'aria di cui si ha bisogno. L'acqua dopo aver prodotto questo effetto, è restituita al suo corso ordinario.

Egli è da presumere che l'Amministrazione delle poste, imitando quelle di Londra e Berlino, adotterà essa pure il sistema atmosferico per far circolare le corrispondenze da un ufficio all'altro in Parigi.

— Scrivono da Tolone 13 dicembre:

Ieri dopo mezzogiorno un'esplosione formidabile, rassomigliante abbastanza alla detonazione di un pezzo d'artiglieria, avvenne in porto. Una torpedine portatile era accidentalmente scoppiata nel canale di Castigneau, nelle mani degli uomini che la sottomettevano ad un'esperienza. Poteva conseguitarne un disastro; ma tutto il male si ridusse a sei uomini leggermente feriti che non è possibile spiegare come non siano stati fulminati sopra luogo.

Stavasi procurando l'apparecchio della batteria elettrica mediante l'acqua di mare che per solito produce effetti insignificanti; ma come si era in quel momento vicino alle officine di zincaggio supponesi che l'acqua del canale di Castigneau, trovandosi fortemente satura di un acido qualunque, abbia svolto tanta potenza di elettricità da far iscoppiare quella macchina infernale nel momento che lo si aspettava meno.

— Si son messi in esercizio in Francia nel corrente anno 1236 chilometri di strada ferrata. Con questi la Francia avrà alla fine del corrente dicembre 15,750 chilometri di strada ferrata in esercizio e non le rimarranno più a compiere l'intiera sua rete che 5,290 chilometri.

— Il *Times* reca i seguenti particolari intorno alla navigazione del fiume delle Amazzoni:

Il console inglese a Para, nella sua relazione al Foreign Office sul commercio dell'anno scorso, fa osservare che l'apertura della navigazione del fiume delle Amazzoni alle marine di tutte le nazioni deve tendere ad introdurre i capitali e la concorrenza degli stranieri sopra quel grande fiume e quindi accrescere eventualmente il commercio, l'importanza e la ricchezza del paese; ma che deve passare molto tempo prima che qualche compagnia possa trovarsi in grado di lottare coi piroscafi della Società brasiliana, la quale riceve grossi sussidii dal Governo. Il contratto fu stipulato nel 1852 per venticinque anni con sussidio annuo di 720 contos de reis o di 80 mila circa lire sterline, e questa somma venne aumentata poi — prima di 60 contos e un'altra volta di 250 milreis per viaggio per afferrare a nuovi porti. La Compagnia aveva otto piroscafi nel 1866 e trasportò 10 mila 249 viaggiatori nell'anno, ricevendo 111 contos per la traversata e 299 contos per nolo. Il valore totale dei prodotti esportati dall'Amazzone nel 1866 è salito ad oltre 7,384 contos o 799,983 lire ster. Le importazioni al Para ammontarono a più di 4,711 contos o 510,429 lire st. Il commercio colla Bolivia pel fiume Madeira è cresciuto di molto, e farà ancora progressi notevoli quando sarà ristabilita la navigazione a vapore. Il commercio con Venezuela sul fiume Negro è cresciuto di poco, perchè non è stata ristabilita ancora niuna comunicazione mediante battelli a vapore.

Il fiume delle Amazzoni è navigabile sino al porto-frontiera di Tabatinga per le navi della più gran dimensione; ma i varii suoi tributari, quantunque abbiano una larghezza grande, sono attraversati da cadute d'acqua o da banchi nascosti che li rendono insuperabili per le navi che peschino molto.

Le due provincie di Para e delle Amazzoni hanno insieme una popolazione di 300 circa mila anime, non compresi gl'Indiani selvaggi, i quali infestano le folte foreste e dei quali molte tribù son quasi ignote.

Grandi importazioni si fanno annualmente di articoli di consumo e di lusso d'Europa. I tessuti di cotone vengono principalmente d'Inghilterra; i panni, d'Inghilterra, di Francia e del Belgio; i metalli, d'Inghilterra. Quanto alla chincaglieria gli Stati Uniti emulano con successo l'Inghilterra. Il cautchouc è il più importante articolo di esportazione del Para; l'albero del cautchouc cresce in quantità grande in tutta la valle del fiume delle Amazzoni. Il cacao è pure un articolo importante di esportazione; la qualità del frutto del Para passa tra le migliori. Le noci del Brasile si raccolgono facilmente, ma i bassi prezzi di questo prodotto sui mercati esteri nel 1866 ne ha diminuito l'esportazione.

La valle del fiume delle Amazzoni offre notevoli facilità per la produzione dello zuccaro; ma la coltura della canna da zuccaro è molto indietro per mancanza di lavoratori e di un conveniente sistema di coltura. Non si fanno ricolti ordinari di cotone sull'Amazzone superiore, dove sotto il governo dispotico del marchese di Pombal nel secolo scorso gl'Indiani raccoglievano e tessevano molto cotone. La ricchezza minerale della valle dell'Amazzone è ancora inesplorata affatto. Vasta quantità di bel legname da ebanisteria, legni duri e legni di tintura crescono nelle foreste del Para e dell'Amazzone; ma il nolo, i dritti d'esportazione e l'alto prezzo del lavoro non sono tali da incoraggiare l'esportazione.

Il Governo del Brasile ha da alcuni anni invitato l'immigrazione straniera a volgere sulle vaste e fertili pianure dell'Amazzone, e ultimamente un gran numero di « gente del Sud » vi arrivarono dagli Stati Uniti e furono mandati nelle parti alte del fiume Tapajoz, dove lor si concedono terre e in dati casi si fanno prestanze di danaro. Rimane tuttavia a mettere in sodo se la razza bianca possa riuscire nei lavori agricoli sotto il sole tropicale delle Amazzoni o del Para.

R. ISTITUTO
DI STUDI SUPERIORI PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO IN FIRENZE.

Sezione di filosofia e filologia.

(Via Ricasoli, n. 50)

Con un recente decreto ministeriale è stato intimato un concorso, che avrà luogo il 2 gennaio 1868, e con esso tutti i giovani che hanno già ottenuto la licenza liceale, e vogliano ottenere il diploma d'insegnamento presso l'Istituto, possono aspirare ad uno dei sei posti di sussidio annuo presso questa sezione.

Il concorso avrà luogo presso tutte le Università principali del Regno ed in quest'Istituto; verserà sul greco, latino, italiano, storia e filosofia. Il sussidio sarà di lire sessanta al mese per tutti i mesi in cui l'Istituto è aperto.

Li 18 dicembre 1867.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 19.

I documenti trovati provano che i Feniani avevano progettato di attaccare nello stesso tempo in tutte le città d'Inghilterra i depositi d'armi della milizia.

Berlino, 19.

La Camera dei deputati fu aggiornata dal 21 corrente al 7 gennaio.

Pietroburgo, 19.

La voce che il principe di Gortschakoff debba ritirarsi è qui ignorata.

Il barone di Budberg e il generale Ignatieff avranno una conferenza con Gortschakoff.

Parigi, 19.

Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 8 7/10; tesoro 1 3/5; conti particolari 9 4/5. — Diminuzione portafoglio 1 4/5; anticipazioni 1/10; biglietti 8 4/5.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	18	19
Rendita francese 3 %	68 70	68 75
Id. italiana 5 % in cont.	45 50	45 50
Id. id. fine mese	45 55	— —
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	167	167
Ferrovie austriache	508	506
Prestito austriaco 1865	326	325
Ferrovie lombardo-venete	351	350
Id. romane	51	51
Obbligazioni str. ferr. romane	97	95
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	43	43

Londra, 19

Consolidati inglesi	92 3/4	92 5/8

Parigi, 19.

Corpo legislativo. — Gli uffizi respinsero le tre domande d'interpellanza presentate dal sig. Picard.

È incominciata la discussione intorno il progetto dell'organizzazione dell'esercito. Parlarono i signori Jules Simon, Jérome David e Latour-du-Moulin.

Il Senato cominciò a discutere la petizione per l'abolizione della pena di morte. Goulhot de Saint-Germain propose l'ordine del giorno puro e semplice. La discussione continuerà martedì.

L'*Etendard* e la *France* smentiscono che sia stato abbandonato il progetto della Conferenza ristretta.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 19 dicembre 1867, ore 8 ant.

Il barometro si è abbassato di 10 mm. nel nord e di 5 mm. nel sud. Le pressioni sono sotto la normale di 15 mm. nel settentrione. Pioggia su quasi tutta la Penisola. Cielo coperto, mare agitato specialmente nel Mediterraneo. Domina forte il sud-ovest.

In Ispagna e nel nord del Baltico le pressioni sono molto alte e il barometro si è generalmente innalzato di 8 a 10 mm. nel nord d'Europa.

Qui il barometro continua ad abbassarsi Stagione burrascosa e da pioggia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 19 dicembre 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 744 4	mm 743,3	mm 743,3
Termometro centigrado	8,5	8,0	7.0
Umidità relativa	70,0	70,0	75 0
Stato del cielo	pioggia	pioggia	pioggia
Vento direzione / forza	SE debole	S debole	S debole

Temperatura massima . . . . + 9,5
Temperatura minima . . . . + 7,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 25,5
Minima nella notte del 20 dicembre + 4,5

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 dicembre 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 20 dicembre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867	•	51 25	51 20	51 25	51 20	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ottob. 1867		69 40	69 25	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	»		34 25	34 15	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	1440	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	»	1000	» »	» »	» »	» »	1600	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	162 »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	198 »	196 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	» »	» »	» »	» »	120 »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	403 »	402 3/4	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	405 »	404 »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	» 2a emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	52 »	
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 15	28 10
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	111 7/8	111 5/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 42	22 40
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 51 20 - 25 per contanti.

Il sindaco: A. MORTERA.

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, numero 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale della comunità di Pontassieve, sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge e coll'intervento del direttore demaniale locale quale rappresentante delle regie finanze, alle ore dieci (10) antim. del giorno 30 dicembre 1867 e giorni successivi all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema della estinzione delle candele nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'art. 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gli incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ec. ec., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio di registro di Pontassieve, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti	N. della tabella	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
51	601	Podere di Bavi di Sopra con casa colonica seminativo, olivato, fruttato con appezzamenti boschivi distanti dal corpo principale.	Pelago	41,737 29	4,173 72	100
	392	Podere di Bavi di Sotto con casa colonica, seminativo, vitato, pioppato, olivato, gelsato, fruttato con qualche appezzamento boschivo.				
52	599	Appezzamento di terra nel popolo di Santa Margherita, luogo detto Borselli, prativo, ecc.	»	92 26	9 22	10
53	600	Casa da pigionali con orto annesso, di un solo piano, eccetto che dalla parte dell'orto vi sono due stanze a un piano inferiore, ecc.	»	1,017 27	101 72	10
54	601	Bottega ad uso di fabbroferraio sita in luogo detto a Borselli, composta di una sola stanza.	»	671 42	67 14	10
55	602	Appezzamento di terreno ortivo presso la casa ad uso di fattoria demaniale di Santa Margherita.	»	120 46	12 04	10
56	603	Fabbricato di due piani, cioè terreno e primo piano, con due cantine: il terreno di 11 stanze ed il primo piano di otto.	»	2,604 90	260 49	25
57	584	Appezzamento di terra casa colonica vitato, pioppato, fruttato, olivato, ecc., nel popolo di Sant'Agata, luogo detto le Terre de'Masini.	Reggello	2,214 60	221 46	25
58	480	Podere con casa colonica nel popolo di Sant'Agata, luogo detto i Masini, di terre lavorative, vitate, pioppate, fruttate, ecc.	»	6,400 51	640 05	50
59	585	Due appezzamenti di terra con casa colonica lavorativi, vitati, olivati, pioppati, fruttati, ecc., in luogo detto Pescine, popolo di Sant'Agata.	»	11,641 33	1,164 13	100
60	598	Tre appezzamenti di terra lavorativa, vitata, pioppata, olivata, fruttata, nel popolo di Sant'Agata, luogo detto di Mezzo.	»	6,941 57	694 15	50
61	581	Podere di Forestello Primo con casa colonica lavorativo, vitato, pioppato, gelsato con piaggie, bosco ceduo e d'alto fusto.	Figline	14,525 88	1,452 58	100
62	580	Podere di Forestello Secondo con casa colonica di quattro appezzamenti lavorativi, vitati, pioppati, ecc., con bosco d'alto fusto.	»	8,774 40	877 44	50
63	582	Appezzamento di terre lavorative, vitate, olivate con poco di bosco in luogo detto Mangino.	Reggello	1,637 80	163 78	10
64	583	Casa da pigionali in luogo detto Mangino confinata da un appezzamento di terra e da resedi.	»	1,791 17	179 11	10
65	477	Fabbricato per uso di molino da farina e da sansa nel popolo di San Martino a Prugnano.	Rignano	7,875 35	787 53	50
66	478	Un fabbricato per uso di fornace e pigionali, composti di fornace e fornaciotto con piazzale per la formazione dei mattoni; la casa è composta di due piani da terra a tetto: a terreno ha una bottega, cinque stanze e due cantine, ed il primo piano di 6 stanze.	»	5,557 87	555 78	50

Firenze, 14 dicembre 1867.

Il Direttore
Cantamessa.

4408

Citazione.

L'anno milleottocento sessantasette e questo di dodici decembre in Firenze.

Alla richiesta dell'illustrissimo sig. cav. procuratore generale presso la R. Corte dei conti in Firenze,

Io Giuseppe Campetti, usciere addetto al tribunale civile di Firenze, ivi domiciliato, via le Carra, n° 58, ho notificato atto di istanza e citazione ai termini dell'art. 141 del Codice di procedura civile al sig. Molliano cav. Guglielmo fu marchese Giovanni, di domicilio incognito.

Citando come di fatto ho citato e cito detto cav. Molliano Guglielmo a comparire avanti la prefata R. Corte nel giorno di mercoledì 5 febbraio 1868, per ivi sentir discuter la causa intentata a nome della Direzione Generale delle imposte dirette contro Carlo Cerevelli, già esattore a Bosco Marengo.

L'usciere capo
G. Campetti.

4421

Citazione.

L'anno milleottocento sessantasette e questo di dodici decembre in Firenze.

Alla richiesta del Ministero delle finanze, Direzione generale delle gabelle, rappresentato in giudizio dal direttore generale del contenzioso finanziario, nel cui ufficio, posto in Firenze, piazza della Signoria, n° 8, ha eletto domicilio,

Io Giuseppe Campetti, usciere addetto al tribunale civile di Firenze, ivi domiciliato, via le Carra, n° 58, ho notificato atto di citazione ai sigg. Luigi Bologna del fu Paolo, nativo di Torino, e Giuseppe Astesano, di domicilio, residenza e dimora ignoti, qual citazione fu spiccata contro il prefato Ministero il 16 maggio 1867 sulle instanze dei signori Giuseppe Gaetano avv Matteo e Giacomo fratelli Sciello, proprietarii domiciliati in Genova ed elettivamente in Firenze, presso il sig. Giov. Battista Begliuomini, via Piuti, n° 5.

Citando come di fatto ho citato e cito i ridetti Luigi Bologna e Giuseppe Astesano ai termini dell'art. 141 del Codice di procedura civile a comparire avanti il tribunale civile di Firenze nel termine di giorni 25, onde assistere al giudizio intentato contro il ridetto Ministero dai nominati Sciello, come eredi del signor Giovan Battista Sciello.

L'usciere capo
G. Campetti.

4422

Accettazione d'eredità *con beneficio d'inventario.*

Si rende noto come il sig. Giuseppe Fougier dimorante a Firenze, nella sua qualità di tutore del minore Torquato del fu Antonio Piselli di questa città, con atto del dì nove dicembre corrente, ricevuto dal sottoscritto, dichiarò di accettare col benefizio dell'inventario l'eredità del fu Antonio Piselli predetto, morto in Firenze il 12 decembre 1866, in detto pupillo insieme ad altri di lui fratelli maggiori pervenuta *ab intestato*; riservandosi di procedere agli atti ulteriori nei modi e termini di ragione.

Dalla cancelleria della pretura del quartiere Santa Maria Novella di Firenze.

Li 16 dicembre 1867.

Il cancelliere
Avv. E. Cocchi.

4415

Avviso.

Il sottoscritto Andrea Pacchiani di Santa Croce sull'Arno a tutti gli effetti che di ragione rende di pubblica notizia che esso non sarà a riconoscere veruna contrattazione di bestiami sia per compre che per vendite che far possa Angiolo di Giuseppe Falaschi od altro individuo della sua famiglia colonica, lavoratori mezzaioli del suddetto al podere che il sottoscritto possiede nel popolo e comune di Castel Franco di sotto, detto Acqueto, senza licenza in scritto di esso signor Pacchiani.

Santa Croce sull'Arno.

Li 16 decembre 1867.

4414 Andrea Pacchiani.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del giorno decorso, registrata con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Angiolo Guercini e Pasquale Dini, negozianti sarti a San Martino a Gangalandi, ordinando l'immediato inventario dei beni dei falliti, omessa l'apposizione dei sigilli; ha nominato in giudice alla procedura il signor Lodovico Savelli, ed in sindaco provvisorio il signor Gaetano Del Corona di Signa; ha destinato finalmente la mattina del dì 3 gennaio 1868, a ore 10, per l'adunanza in Camera di consiglio dei creditori per la proposta del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 19 dicembre 1867.

4416 F. Nanni, vice canc.

Estratto di domanda *di nomina di perito.*

Il sacerdote Vincenzo Parenti di Firenze, rappresentato dal dottor Alessandro Grassi, con atto di ricorso notificato al signor Gaetano Gori, possidente domiciliato a Montegufoni il 4 dicembre corrente, ha domandato al presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze la nomina di un perito per la stima della seguente casa posseduta dal medesimo signor Gaetano Gori, cioè:

Una casa posta a Signa, comunità di detto nome, distinta in sezione G, appezzamento di numero 1125³, articolo di stima n° 412³, con rendita imponibile di lire 34 e 92.

4419 Dott. Alessandro Grassi.

Cassa di Risparmi e Depositi DI PISTOIA.

Seconda denunzia di un libretto smarrito segnato di numero 11816, sotto il nome di Caporali Maria per la somma di L. 224.

Quando non si presenti alcuno a vantar diritti sul suddetto libretto sarà dalla Cassa suddetta riconosciuta per legittima creditrice la denunziante.

Pistoia, li 19 dicembre 1867. 4420

REGNO D'ITALIA

Regia Intendenza provinciale delle finanze in Mantova

Vendita di beni provenienti dall'asse ecclesiastico a termini della legge 15 agosto 1867.

Caduto deserto l'esperimento d'asta del giorno 12 corrente pei lotti sotto elencati, ferme le condizioni generali contenute nell'avviso 22 novembre prossimo passato, numeri 16581-1523, regolamento pubblicato ed inserto nella *Gazzetta Ufficiale* di questa città del giorno 30 detto mese, numero 488, si porta a pubblica notizia che nel giorno 21 andante mese nel locale di quest'Intendenza, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, si procederà all'incanto dei lotti sotto descritti a schede segrete, avvertendo che alle schede stesse dovrà essere unito il certificato del seguito deposito del decimo del prezzo, nonchè quella della tassa di trapasso ed altro da liquidarsi e l'indicazione precisa del lotto cui s'intende aspirare.

N. progress.	N. della tabella nei già pubblicati elenchi	Comune e luogo ove è sito lo stabile	Qualità dello stabile	Rendita censuaria	Valore presunto delle cose mobili poste nel fondo	Deposito per tassa di trapasso da liquidarsi	Prezzo su cui s'apre l'incanto
				Aust. lire	*Lire Cent*	*Lire Cent.*	*Lire Cent.*
1	3	Mantova, Portico Broletto, n. 570 . .	Bottega con retro bottega e stanza superiore (*) . . .	179 28	»	294 »	6,377 29
2	33	Ostiglia, Corregioli	Podere in un sol corpo con casa, di ettari 1 62 . . .	141 55	»	245 60	5,271 02
3	42	Quistello, possessione Sanguinetto .	Possessione composta di aratori, vitati, moronati, con case e rustici di ettari 69 93 44	4,012 41	1400	3,530 »	100,155 15
4	72	Mantova, contrada S. Spirito, n. 1600	Casa a due piani con orto, di are 6 10	96 35	»	90 »	2,280 70
5	75	» vicolo S. Anna, n. 399 . .	Casa composta di due piani, di centiare 60	93 »	»	95 »	2,372 60
6	77	Roverbella, Malavicina campo Musotto	Pezza di terra arativa con moroni, di ettari 1 65 50 . .	30 86	»	42 »	919 60
7	78	» » »	Casa ad uso osteria di are 9	45 69	»	95 »	2,372 30
8	79	» Castiglione Mantovano . .	Pezza di terra aratoria con gelsi, di are 65 30	24 37	»	40 »	882 26
9	87	Mantova, vicolo II, delle Cinque Reggiole, n. 2982.	Casa a due piani con rustici di centiare 50	26 88	»	40 »	874 86
10	111	Quingentole e Schivenoglia, Feniletto e Valassa.	Possessione in due corpi di ettari 152 53 59	5,865 84	2710	3,850 »	109,907 51
11	112	Quingentole e Fondo Roda	Possessione in due corpi di ettari 94 50 96	5,147 38	2375	4,580 »	129,990 67
12	125	Mantova, contrada Gradaro, n. 2041 .	Casa con ortaglia annessa, d'are 93 10	367 23	1641	450 »	12,388 50

(*) *Diritti e pesi inerenti al fondo* — Livello colla R. Corte di Ostiglia di annue lire 6 85 p. fittarello, lire 12 15 decima rabbiosa.

Mantova, li 13 dicembre 1867.

Il reggente G. PERTILE.

4424

LIQUIDAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO

Direzione demaniale d'Ancona - Provincia dell'Umbria

AVVISO D'ASTA.

Si avverte il pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di sabato 21 dicembre 1867 si procederà in una delle sale del palazzo di sottoprefettura di Orvieto coll'intervento dei rappresentanti la Commissione provinciale e l'amministrazione finanziaria, alla vendita per mezzo di schede segrete degli stabili infradesignati, le cui tabelle estimative, debitamente approvate dalla Commissione prelodata in seduta dei giorni 18, 15 e 23 settembre 1867, furono pubblicate nella *Gazzetta dell'Umbria* del giorno 28 settembre ultimo, n. 224.

L'estratto delle medesime tabelle coi relativi documenti ed il capitolato d'asta è ostensibile presso l'uffizio del registro di Orvieto.

L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Le offerte (che dovranno essere in carta da bollo di lire 1) saranno rimesse in piego suggellato a chi presiede agl'incanti accompagnate da certificato del seguito deposito del decimo del prezzo, e l'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto l'offerta migliore in aumento al prezzo d'incanto, con avvertenza che si procederà a deliberazione quand'anche non si presentasse che un solo oblatore la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo stabilito per gl'incanti.

Il deposito del decimo per essere ammesso all'incanto dovrà effettuarsi, quando superi le lire 2,000, nella tesoreria provinciale governativa, e per somma minore in qualsiasi cassa dello Stato; quello invece delle spese dovrà eseguirsi nella cassa dell'ufficio del registro di Orvieto.

Il decimo del prezzo di aggiudicazione e l'importo presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili sarà versato nelle casse dell'anzidetto ufficio.

La vendita resta inoltre vincolata a tutte le condizioni apparenti dal capitolato ed a quelle imposte dal regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

N. d'ordine	Numero della tab. C	Comune in cui sono situati i beni	Descrizione dei beni da vendere	Prezzo estimativo dei fondi	Prezzo presuntivo delle scorte e cose mobili	Deposito necessario per concorrere all'asta	Deposito necessario per spese
1	272	Orvieto	Tereno nei vocaboli Bagni di San Giovanni, Pian di San Giovanni e del Molino, Torraccia e Ponte di Ciconia, tenuto in affitto, composto di vari appezzamenti seminativi, pascolivi, boschivi da frutto e sterili, della superficie di ettari 9, are 1 e cent. 90, distinto in mappa coi numeri 135 al 137, 1 e 2, 187, 188, 306 al 308, 327, 328, 564, 602, 603, 604, 793 e 807, dell'estimo di lire 1,624 67.	3,244 40	» »	325	146
2	275	»	Terreno in vocabolo Torre e Cappelloni, tenuto in affitto, di qualità seminativo, della superficie di ettari 4, are 55, distinto in mappa col n. 1084, dell'estimo di lire 423 52.	845 42	» »	85	39
3	280	S. Venanzo	Numero 6 predi nei vocaboli Campo Grande, Santa Maria, San Rocco Campedie, Riparotta, Fontana di fuori, Porcareccie, Santa Lucia, Patriarca, Santa Crestina, Calvano, Poverini al Pian delle Selve, e Valle del Sasso, tenuti in affitto, con case coloniche ed altro fabbricato ad uso di porcareccia, costituenti in un solo tenimento con casa padronale entro il castello San Venanzo non compreso nel presente articolo, di qualità seminativi, vitati, olivati, prativi e boschivi da frutto, della superficie di ettari 604, are 12 e cent. 90, distinti in mappa coi numeri 403 al 409, 444, 488, 492 al 509, 511, 512, 513, 515, 516, 523, 525, 546 al 564, 567, 568, 569, 574 al 608, 894, 900 e 901, dell'estimo di lire 33,553 55.	67,011 15	» »	6,702	3,016

Perugia, li 10 dicembre 1867.

L'ispettore demaniale delegato GENTILI.

4425

Ministero della Marina

Avviso d'asta.

Sono a provvedersi alla R. marina nel 3° dipartimento marittimo (Venezia) metri cubi 150 di legname di Cerro in pezzi squadrati per la complessiva somma di lire 22,200.

Le condizioni d'appalto risultano dal relativo capitolato, che è visibile tutti i giorni presso il Ministero della marina, e presso i Commissariati generali dei tre dipartimenti marittimi.

Il deposito a farsi in garanzia del contratto è di lire 4,440.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere al Ministero della marina, per mezzo della posta con piego assicurato, le proprie offerte unitamente al certificato dell'eseguito deposito a garanzia del contratto a stipularsi. Il piego sarà fatto in modo che il certificato suddetto sia separato dalla scheda contenente l'offerta, la quale dovrà essere chiusa in busta suggellata.

I pieghi contenenti le offerte dovranno essere consegnati alla posta entro tutto il giorno 29 del corrente mese, senza di che le medesime non saranno ammesse. Dovranno scriversi accanto all'indirizzo le seguenti parole: « Offerta per la fornitura di metri cubi 150 di legname di Cerro di cui in avviso d'asta del giorno 15 dicembre 1867. »

Al mezzodì del giorno 4 gennaio p. v. le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella sala d'incanti del Ministero della marina pubblicamente aperte, e l'appalto sarà provvisoriamente aggiudicato a colui, il cui partito sarà trovato migliore in confronto degli altri e della scheda dell'Amministrazione.

Tutte le offerte presentate e il nome dei concorrenti e del deliberatario provvisorio saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*; ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare l'avvenuto deliberamento, sarà indicato il modo necessario a seguirsi per presentare l'offerta del ventesimo nel termine fissato di giorni 15 dalla data dei suddetti avvisi e della nota inserta nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il deliberatario dell'appalto depositerà, oltre all'ammontare della tassa di registro, lire 400 per le spese di stampa, d'incanto e di stipulazione.

Firenze, 15 dicembre 1867.

Il segretario ai contratti
Celesia.

4383

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio d'amministrazione, in conformità dell'articolo 48 degli statuti sociali, ha deliberato di distribuire a ciascuna azione liberata di 400 lire e a valere sull'esercizio 1867:

a *Firenze* e a *Torino* presso le sedi della Società, lire it. 24 per azione.

a *Genova* presso la Cassa Generale, lire it. 24 per azione.

a *Parigi* presso la Società Generale di Credito Mobiliare, lire it. 24 al cambio di 89 16 2/3, pari a franchi 21 40 per azione.

Questi pagamenti avranno luogo sulla presentazione dei vaglia 8 e 9 a cominciare dal 2 gennaio 1868.

Firenze, 17 dicembre 1867. 4418

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.